Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia | Compagnia di San Paolo | Gruppo AMGA | coop Liguria | Costa | Alitalia Official Carrier

Genova
Capitale Europea
della Cultura

GE NOVA 04

www.genova-2004.it

34° Festival Internazionale del Balletto 2004

Fondazione Teatro Carlo Felice

Teatro Carlo Felice Fondazione | Ministero per i Beni e le Attività Culturali | Comune di Genova | Comitato Genova 2004

34° Festival Internazionale del Balletto

Genova | 3-24 luglio 2004 | ore 21:00

Teatro Carlo Felice, Teatro della Corte, Teatro della Tosse, Teatro Gustavo Modena



Harta Design

venerdì 16, sabato 17 luglio, ore 21.00
Teatro della Corte

Compañia Nacional de Danza

Direttore artistico: Nacho Duato

L'Homme

(prima italiana)
Coreografia e scene: Nacho Duato
Costumi: Nacho Duato, in collaborazione con Ismael Aznar
Luci: Joop Caboort
Musica: G. Kurtág, *Játékok*, *Átiratok Machaut - tól J.S. Bach*
(pianoforte: György e Martha Kurtág, Pedro Alcalde)
Presentato per la prima volta dalla CND al Teatro Real di Madrid il 30 aprile 2003

16 LUGLIO
Tamako Akiyama, Swee Boon Kuik, Yolanda Martín, Rafael Rivero,
José Carlos Blanco, Luisa María Arias, Dimo Kirilov (Amaury Lebrun)

17 LUGLIO
Liu Balocchi, Isaac Montllor, Nadja Sellrup, Amaury Lebrun,
Héctor Torres, Ana Maria López, Alejandro Álvarez (Rafael Rivero)

Realizzazione costumi: Sartoria della CND - Realizzazione scenografia Gerardo Trotti

Castrati

Coreografia: Nacho Duato
Musica: A. Vivaldi, *Nisi Dominus* RV 608, *Stabat mater* RV 621,
Salve Regina RV 616, *Concerto "La notte"* RV 439;
K. Jenkis, *Palladio*
Scene: Jaffar Chalabi - Costumi: Francis Montesinos

Luci: Brad Fields
Presentato per la prima volta dalla CND al Palacio de Festivales de Cantabria, Santander, 5 aprile 2002

16 LUGLIO
Joel Toledo, Jens Rosen, Isaac Montllor, Rafael Riviero, Dimo Kirilov,
José Carlos Blanco, Swee Boon Kuik, Fabrice Edelmann, Amaury Lebrun

17 LUGLIO
Joel Toledo, Gentian Doda, Mathieu Rouviere, Héctor Torres,
José Carlos Blanco, Swee Boon Kuik, Fabrice Edelmann, Amaury Lebrun,
Oscar Salomonsson

Realizzazione costumi: Sartoria della CND - Realizzazione scenografia C. Garcia Gonzáles

White Darkness

(prima italiana)
Coreografia: Nacho Duato
Musica: K. Jenkis, *Adiemus Variations, Adiemus-Song of Sanctuary, Quartetto d'archi n. 2*
Scene: Jaffar Chalabi - Costumi: Lourdes Frias
Luci: Joop Caboort
Presentato per la prima volta dalla CND al Teatro de la Zarzuela di Madrid il 16 novembre 2001

16 LUGLIO
Yolanda Martín, Dimo Kirilov, Ana Maria López, Isaac Montllor,
Marina Jiménez, Rafael Riviero, Tamako Akiyama, Joel Toledo, Inés Pereira,
Fabrice Edelmann

17 LUGLIO
Luisa Mª Arias, Alejandro Álvarez, Nadja Sellrup, Amaury Lebrun,
Christelle Horna, José Carlos Blanco, Emilija Jovanovic,
Francisco Lorenzo, Susana Riazuelo, Jens Rosen

Realizzazione costumi: Sartoria della CND - Realizzazione scenografia C. Garcia Gonzáles e Peroni





La Compañia National de Danza in due momenti di *Castrati* (foto Fernando Marcos)

Duato, ovvero la rinascita della danza spagnola

di Rossella Battisti

Alto e abbronzato e giovane e magnifico: sembra un ragazzo di Ipanema, Nacho Duato, con i suoi invisibili quarantasette anni, un corpo newtoniano, anima mediterranea e cuore perso nell'interrazzialità della sua formazione. È un peccato non averlo conosciuto prima, in Italia, da vicino. Agli esordi folgoranti di una carriera rapida e in salita, parallela a quella di tanti altri maestri europei che sono passati più spesso per i nostri palcoscenici. Lui, Duato, ci è scorso accanto come un torrente inafferrabile, visto da lontano, assaporato per mediazione, magari attraverso una delle tante coreografie che, da talento prolifico, ha regalato ad altre compagnie. Adesso è finalmente tutto per noi. All'apice di un successo, segnato appena un anno fa dall'ennesima medaglia: il Premio Nacional de Danza 2003 in riconoscimento della sua attività coreografica in Spagna come nelle più famose compagnie del mondo. Non è troppo tardi, dunque, per (ri)scoprirlo, per accogliere nella sua maturità la compagnia - la Compañia Nacional de Danza di Madrid - che ha fatto crescere dai primi anni Novanta fino a farla assumere nell'empireo delle migliori.

Grazia e leggerezza: tra questi due poli si muove l'arte di Nacho, questa la formula che ha ridato luce e fiato alla danza spagnola, liberandola da tauromachie ed eterne nacchere, dagli olè e dai ventagli. Recuperando a un tempo la lezione del classico e soffiando sui passi dei suoi ballerini le istanze più moderne della coreografia internazionale.

Non ci poteva essere artista più completo per farlo: spagnolo di nascita (nato a Valencia nel 1957), Duato ha assorbito lo stile elegante della danza classica inglese alla Rambert School di Londra, per poi passare ad annusare aria cosmopolita e rivoluzionaria al Mudra di Maurice Béjart, che proprio in quei favolosi anni Settanta a Bruxelles faceva scendere in piazza i ballerini e incrociava la danza con il teatro, la parola e la poesia. E poi, quasi per risciacquare i passi in oltreoceano, Nacho se ne andava a New York all'American Ballet Center di Alvin Ailey, ad acquistare scioltezza, a recuperare il contatto con la terra, swing e impeto nero. A ventitrè anni - siamo nel 1980 - è già professionista, assoldato dal Cullberg Ballet di Stoccolma, a contatto con Mats Ek, il figlio ribelle di Birgit. Ci resta solo un anno, perché Jiri Kylian lo "ruba" e lo "importa" al Nederlands Dans Theater. Sono gli anni di svolta, da solista virtuoso a coreografo in ascesa. È lo stesso Kylian a spingerlo a creare il suo primo lavoro. Un'intuizione felice che nel 1983 viene subito co-

ronata dal successo: la prima coreografia di Nacho, *Jardi Tancat* sulla musica del catalano Maria del Mar Bonet, vince il primo premio all'Internationaler Choreographischer Wettbewerb di Colonia, uno dei più prestigiosi concorsi coreografici. Per Duato è l'inizio di una fertile doppia vita: solista brillante sulla scena e coreografo dalla vena felice e ispirata dietro le quinte. A questi primi anni Ottanta risalgono una dozzina di creazioni, spesso create in collaborazione stretta con il pittore e scenografo Walter Nobbe, spaziando per ispirazione e musiche, da *Uccelli* (su musica di Respighi) a *Raptus* sui *Wesendonck Lieder* di Wagner. Tutti lavori su misura del Nederlands Dans Theater 1 e 2, ovvero per la compagnia principale e per quella degli esordienti, che affinano il talento rapinoso di Nacho e nel 1988 gli permettono di affiancare Kylian e Hans van Manen come coreografo residente.

Sono anni importanti, di riferimento inevitabile anche quando, poco dopo, all'inizio degli anni Novanta Duato sceglie di tornare in patria a capo della Compañia Nacional de Danza (allora ancora chiamata Ballet Teatro Lirico) di Madrid. Il richiamo allo stile di Kylian diventa ricorrente fra i critici nel definire le linee sinuose e curvilinee dei suoi lavori. Rapido, vorticoso, musicalissimo come il suo mentore, Duato fatica a staccarsi di dosso un'etichetta che lo vorrebbe eterno allievo del coreografo ceco. Anche quando matura un calore tutto mediterraneo, con l'estasi avvolgente di pirouettes sfrenate che ha l'effetto stordente del profumo dei gelsomini, la velocità dei passi a due che ricrea la vertigine dello scirocco. La geometria delle sue coreografie è più morbida e sciolta, quasi onirica nell'ondeggiare da una sequenza all'altra, e allo stesso tempo sempre estremamente sensuale e torrida.

La fisionomia della Compañia Nacional de Danza è opera sua. Quando ne ha assunto la direzione era un'eredità incerta, passata di mano in mano (anche illustri come quelle di Maja Plisetskaja), avviata al neoclassico dal suo fondatore, nel 1979, Victor Ullate, ma senza aver trovato negli anni una linea incisiva. Duato l'ha trasformata - fedele in questo alla lezione formale di Kylian - modellando corpi duttili e musicalissimi (e anche affiancando una seconda giovane compagnia per permettere agli esordienti di affrontare un repertorio adeguato alla loro tecnica). Creatura mobile e versatile, la Compañia Nacional de Danza ha un cuore internazionale con ballerini provenienti da ogni angolo del mondo, dal Venezuela all'Olanda, dalla Francia agli Stati Uniti, e, naturalmente, dalla Spagna (circa una quindicina su un complesso di circa trentacinque elementi). Per loro, Duato ha creato un repertorio su misura, ma anche garantito un interessante giro di scambi con altre compagnie: «Non balliamo solo le mie opere - racconta - ma anche quelle di William

Compañia Nacional de Danza

Forsythe, Jiri Kylian, Matk Ek, Glen Tetley». Ogni anno, infatti, Nacho concede alcune sue coreografie al Cullberg Ballet, al Nederlands, all'American Ballet o al Joffrey Ballet ottenendo altri lavori in cambio.

Interamente firmato da lui è invece il programma che viene ospitato al Teatro della Corte qui a Genova, con due prime italiane, *L'homme* e *White Darkness* e *Castrati* ("castratti" nel titolo in lingua) del 2002. Sono un corposo esempio dell'arte di questo coreografo nato per la danza ma con un'attrazione irresistibile per la musica. «Ascolto musica tutto il tempo quando sono a casa - racconta - e si formano immagini nella mia mente. I miei balletti, in effetti sono interpretazioni della musica attraverso il movimento».

Estetica del gesto, ricerca di una perfezione formale molto sentita dall'artista che recentemente ha posato per una serie di foto di Jaume de Laiguana e raccolte in un libro dal titolo *32*. Nudi plastici, che esaltano la torsione del corpo, sbaricentrati all'estremo eppure carichi di energia come i corpi dei suoi danzatori. Senza per questo dimenticare un messaggio sociale: i proventi del libro sono destinati interamente a un'associazione che lavora con i malati di aids. E del resto, *L'homme*, uno dei suoi lavori più recenti, è dedicato alla fragilità dell'essere umano, alla volatilità della vita. Pensiero esistenziale raggrumato in un fiore scenografico al centro del palco, a ricordare l'evanescenza del vivere, mentre la musica di Gyorgy Kurtag - convinto per la prima volta a cedere una sua partitura a un balletto - scandisce le tessere di questo mosaico di danza.

Ancora sulle condizioni dell'essere umano sosta l'ispirazione di *White Darkness*, sorta di enigmatica riflessione sulle diverse realtà dell'esistenza, sottolineata dalla musica incupita di Karl Jenkins, un compositore gallese. È una coreografia ruotata su una coppia che viene circondata da una folla di giovanissimi sovraeccitati e iperattivi, come in preda a effetti allucinogeni. Duato dice di essersi ispirato alla storia di una ragazza che vede rovinata la sua vita per la droga, simboleggiata qui da una pioggia lucente di chicchi di riso. Duetti come ricami emozionali, in un gioco raffinato di luci e costruzione grafica in cui il coreografo indugia con abile mano.

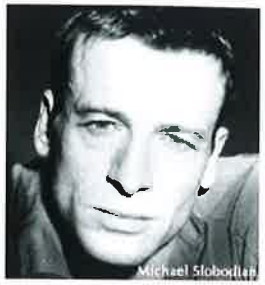
Curioso, invece, il tema di *Castrati*, che sceglie ancora brani musicali di Jenkins e, pertinentemente, di Vivaldi per dipingere in danza un'ispirazione alla storia dei soprani-castrati, protagonisti del palcoscenico nel XVIII secolo in Italia. La pratica della castrazione era stata utilizzata già prima di Cristo con motivi e intenti diversi dai vari popoli: gli egizi la usavano come castigo, gli arabi per motivi religiosi e i turchi per evitare complicazioni con i guardiani degli harem. In Italia, invece, la castrazione trovò utilizzo artistico per via del

divieto alle donne di parlare o cantare in chiesa. Lo sviluppo dell'opera fra il 1600 e il 1700 rese prezioso e insostituibile proprio l'uso dei castrati, per i quali vennero aperte scuole apposite per perfezionare l'arte del belcanto. Opera corale per soli ballerini, *Castrati* ripercorre questa barbara usanza in una sorta di rivisitata *Sagra della primavera*, con i protagonisti avvolti da mantelli alla Matrix. Il gruppo sceglierà l'eletto in un finale carico di sangue e di sabbia bianca che scende dall'alto a pioggia a suggellare il sacrificio, in una coreografia suggestiva e sinistramente inquietante.



Un'altra scena da *Castrati* di Nacho Duato (foto Fernando Marcos)

Nacho Duato



Nato a Valencia, a 18 anni è entrato alla Rambert School a Londra; in seguito, ha studiato alla scuola Mudra di Maurice Béjart a Bruxelles, ed ha completato la sua formazione all'Alvin Ailey American Dance a New York. Nel 1980 Duato ha firmato il suo primo contratto professionale con il Cullberg Ballet di Stoccolma e un anno più tardi Jirí Kylián lo ha voluto al Nederlands Dans Theater dove, nel 1988, è stato nominato coreografo "residente" insieme a Hans van Manen ed allo stesso Kylian. Nel 1983 la sua prima coreografia, *Jardí Tancat* gli ha permesso di vincere il primo premio all'Internationaler Choreographischer Wettbewerb di Colonia. Nel 1987 come ballerino, invece, ha ricevuto il VSCD Gouden Dansprijs. Le sue coreografie fanno parte del repertorio di numerose compagnie internazionali, tra cui il Cullberg Ballet, il Nederlands Dans Theater, Les Grands Ballets Canadiens, la Deutsche Oper Ballet, l'Australian Ballet, lo Stuttgart Ballet, il Ballet Gulbenkian, il Finnish Opera Ballet, il San Francisco Ballet, il Royal Ballet e l'American Ballet Theatre. Nel 1995 ha ricevuto la nomina a Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere che viene assegnato annualmente dall'Ambasciata Francese in Spagna. Nel 1998 il governo spagnolo gli ha conferito la medaglia d'oro al merito in belle arti. Dal giugno del 1990, invitato dall'Instituto Nacional de las Artes Escénicas y de la Musica del Ministero della Cultura Spagnolo, Nacho Duato è Direttore Artistico della Compañia Nacional de Danza.

Compañia Nacional de Danza

La storia della Compañía Nacional de Danza è strettamente legata alla storia della Spagna più recente. Si può dire che nel suo sviluppo stilistico la Compañía Nacional de Danza abbia oscillato come un pendolo, influenzata dall'ambiente circostante. Parallelamente a quanto è accaduto nella società spagnola nei suoi processi di sviluppo e di modernizzazione. La mancanza di una tradizione di balletto spagnolo (ad eccezione della danza etnica), inoltre, ha generato una situazione di ambiguità che ha visto succedersi alla direzione della Compagnia artisti anche molto diversi fra loro quali Víctor Ullate, María de Ávila, Ray Barra e Maya Plisetskaya. La faticosa ricerca di una propria identità ha causato una serie di polemiche tra classicisti e modernisti che si sono protratte per tutti gli anni '80. Tale divisione opponeva coloro che si ritenevano i custodi dell'ortodossia del balletto classico e coloro che pensavano alla necessità di un taglio netto con il passato. Tuttavia, alla fine degli anni '80 la contrapposizione tra i due filoni venne superata grazie a due fattori fondamentali: il cosiddetto "balletto neoclassico" e il postmoderno come superamento della santificazione di un conglomerato di attitudini che diventano sorpassate per loro stessa natura. Nacho Duato, basandosi sulla sua preparazione accademica e sulla apertura nei confronti di altre figure universali della coreografia (Kylian, Forsythe, van Manen, Ek, e altri), è riuscito a liberarsi dall'obbligo di "essere moderno a tutti i costi" e a dedicarsi, "semplicemente", alla danza e da quando è alla direzione della Compañía Nacional de Danza tale atteggiamento si riflette su tutti i danzatori. Duato e la sua Compagnia perseguono l'ideale della sintesi accostando ed avvicendando tecniche classiche e linguaggi moderni unendovi sapientemente alcuni elementi del mondo ispanico.

Bal

Musica origin

Danzatori:
Vicente Pa

Rea

Ediz

In collabo